

Studenti a Vienna per la memoria dell'Olocausto: «Mai dimenticare»

Tappa austriaca dei piacentini nel viaggio dell'Isrec e Deina per rievocare la prima deportazione di ebrei dai nazisti

Betty Paraboschi

VIENNA

● Mai dimenticare. "Niemals vergessen" è la scritta che sovrasta il monumento in Morzinplatz che ricorda quando, nel 1938, i nazisti sequestrarono l'Hotel Metropol al civico 4 per farne la casa della Gestapo. Era l'1 aprile e circa 200 ebrei notabili di Vienna, i cosiddetti "prominenter", vennero presi e arrestati. Poco meno di ottant'anni dopo i 100 studenti piacentini del Viaggio della Memoria si sono ritrovati in Morzinplatz e hanno ricordato quel primo, doloroso trasporto che diede avvio ufficialmente a quella che sarebbe sfociata nella soluzione finale.

Tripudio architettonico

Nel secondo giorno del Viaggio dell'Isrec di Piacenza e l'associazione Deina, che organizzano come sempre l'iniziativa, hanno raccontato la storia di Vienna, che è quella per cui si può felicemente scomodare l'architetto Loos quando disse: "Tutte le generazioni vi hanno portato il loro contributo". Lo disse a proposito di quel tripudio architettonico del gotico che è la cattedrale di Santo Stefano, ma vale anche per quella che, fra poche, è la città capace di raccontare la nostra storia.

Gli studenti ci si sono trovati letteralmente immersi per ricordare la Vienna che negli anni Venti era abitata da ventimila ebrei e contava 46 luoghi di culto; oggi sono solo settemila e resta un'unica sinagoga nella Seitenstettengasse sopravvissuta miracolosamente alla notte dei cristalli, ma solo perché così sapientemente camuffata e importante per l'archivio dei nomi degli ebrei

contenuti da essere poi trasformata nella sede della deportazione. Vienna è la città dove in una piazza sorgeva una gogna sostituita poi con la fontana dello sposalizio costruita da Antonio Corradini, quello per intenderci che scolpì il "Cristo velato". Gli studenti di Piacenza, insieme alla direttrice dell'Isrec Carla Antonini e ai formatori Francesco Filippi, Francesca Poli, Cristina Lentini e Lorenzo Bigiarini, se lo sono trovati davanti così come si sono trovati sotto gli occhi la Juden Platz con il monumento intitolato a Lessing e quello che ricorda i 65 mila ebrei uccisi dai nazionalsocialisti, il museo dei mappamondi e i vicoli con le piccole pasticcerie da cui escono fragranti le zaffate di pane e di sacher.

«L'itinerario che è stato proposto ai ragazzi per questa giornata si è focalizzato sul centro di Vienna e sulla sua anima artistica - hanno spiegato gli organizzatori - l'obiettivo è stato quello di dare conto della storia della città più popolata dell'Austria a partire dalle vicende della Vienna imperiale con

1 È unica la sinagoga che si salvò dalla "notte dei cristalli" nel 1938, prima erano ben quarantasei

200

Sono i notabili ebrei residenti a Vienna arrestati dalla Gestapo il 1° aprile del 1938

la Ringstrabe, la cattedrale di Santo Stefano, l'Hofburg e una serie di musei come il Palazzo della Secessione e il Belvedere. Del resto nella capitale si viaggia alla scoperta delle radici del Novecento e si pongono le basi per una riflessione sul ruolo della responsabilità individuale nel passato e nel presente e sulla costruzione di un futuro plurale». Gli studenti e gli insegnanti piacentini hanno così potuto esplorare a fondo l'antico quartiere ebraico spazzato via dalla persecuzione del 1421 che costò la deportazione e la vita ai 1.500 membri della comunità israelitica; hanno potuto ascoltare la storia del cimitero ebraico, le cui lapidi furono utilizzate per gli edifici dell'università.

Dedalo di vicoli

Si sono "persi" in quel dedalo di vicoli che costituisce la Innere Stadt, sono entrati nella chiesa degli Agostiniani dove tutti gli Asburgo si sposarono e furono commemorati con i funerali solenni, ma anche dove ancora oggi ci si può ammaliare davanti al sontuoso memoriale realizzato da Canova in memoria di Maria Cristina. Il museo del Belvedere ha fornito non poche sorprese, mettendo davanti agli occhi degli studenti le opere più celebri di Klimt, Schiele e Munch, senza tralasciare anche Rodin, Renoir, Manet e Degas. Il resto lo hanno fatto le 2.640 stanze che compongono la Hofburg nella quale secoli di storia imperiale hanno vissuto, il Café Central degli intellettuali e la Helden Platz, ossia la piazza degli eroi, in cui Hitler il 15 marzo del 1938 proclamò l'annessione al Terzo Reich e in cui stavolta un gruppo di studenti piacentini, grazie all'Isrec, ha imparato il valore della memoria.



Il monumento che ricorda il sequestro del Metropol dalla Gestapo, gli studenti nella piazza che ricorda ebrei uccisi e davanti al Belvedere



«Non c'è la prova che l'imputato avesse tre fucili e una pistola», viene assolto

Le armi non sono state trovate, era scattata una ricerca anche lungo il Trebbia

PIACENZA

● «Non c'è la prova che l'imputato avesse i tre fucili e la pistola». Per questo motivo il collegio giudicante (presidente Italo Ghitti) ha assolto un albanese residente in città accusato di avere detenuto assieme ad altri le armi in un appartamento cittadino. Ad accusarlo è stata una donna

che ha raccontato in aula di avere visto l'uomo assieme ad altri impacchettare i fucili per nasconderli ed ha anche raccontato che quando i presenti si erano appartati in una stanza era anche stato esplosivo un colpo di pistola che si era conficcato in un materasso.

«È una testimone credibile - ha detto il pubblico ministero nella sua requisitoria - grazie ai suoi racconti è stato possibile sgominare un gruppo di persone dedite allo spaccio di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione in città, persone che sono già state condannate dal giu-



L'ingresso dell'aula del processo

dice per l'udienza preliminare per quei reati». In precedenza un sottufficiale dei carabinieri aveva raccontato come nel corso delle indagini era stato piazzato un rilevatore gps sull'auto di uno degli indagati che secondo gli investigatori avrebbe potuto portarli alle armi che, sempre in base ad ulteriori accertamenti, avrebbero potuto essere nascoste nella zona del ponte sul Trebbia per San Nicolò. Per questo erano stati attivati anche i Pontieri che con una squadra specializzata avevano perlustrato la zona utilizzando metal detector ed eseguito alcuni

carotaggi e scavi sul greto del fiume Trebbia, ma senza esito alcuno. Delle armi nessuna traccia.

I difensori dell'imputato, avvocati Mauro Pontini e Vittorio Antonini nelle loro arringhe hanno invece sottolineato come le armi del cui possesso è accusato l'imputato non siano mai state trovate e come nessuno tra i vicini di casa del tempo dell'appartamento dove sarebbe stato sparato il colpo di pistola abbia sentito l'esplosione.

I legali hanno sottolineato che tutto il "castello" accusatorio si basa sulla testimonianza di una persona che secondo loro non sarebbe credibile per quanto riguarda il capitolo armi della vicenda giudiziaria di cui è stata protagonista. I giudici (Italo Ghitti, Fiammetta Modica e Ivan Borasi) hanno assolto l'albanese con la formula dell'ex insufficienza di prove. **Ferr.**

Brigata Piacenza, oggi si presenta il nuovo volume

PIACENZA

● Oggi alle 17 e 30 nell'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano in via Sant'Eufemia sarà presentato il volume "Storia della Brigata Piacenza" edita da Marvia.

È la nuova fatica di due piacentini, Filippo Lombardi, medico psichiatra, e di Ippolito Negri, giornalista. Alla presentazione del libro, insieme agli autori, saranno presenti Anna Riva dell'Archivio di Stato e il tenente colonnello Massimo Moreni del 2° Reggimento Genio Pontieri. A coordinare l'incontro Paola Romanini vice caporedattore di Libertà.